



COMUNE DI SCIACCA
(LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI AGRIGENTO)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERA N. 32 DEL 14 MAGGIO 2019	OGGETTO: SITUAZIONE INTEGRATO GESTIONE SERVIZIO IDRICO
--	--

L'anno **duemiladiciannove** il giorno **quattordici** del mese di **maggio** alle ore **20.00** in Sciacca, nel Palazzo comunale, a seguito di convocazione del Presidente del Consiglio, previe le formalità di legge, si è riunito, in seduta pubblica di prosecuzione, il Consiglio comunale. Risultano presenti, all'inizio della trattazione del punto, i Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
1. Bono Calogero Filippo	P		13. Ambrogio Giuseppe		A
2. Termine Fabio	P		14. Curreri Alessandro		A
3. Maglienti Lorenzo	P		15. Bonomo Vincenzo	P	
4. Mandracchia Paolo	P		16. Frigerio Elvira Roberta	P	
5. Monte Salvatore Accurso M.		A	17. Bentivegna Pasquale	P	
6. Cognata Gaetano	P		18. Di Paola Simone	P	
7. Santangelo Carmela Maria E.		A	19. Sabella Alberto Antonino	P	
8. Caracappa Accursilvio		A	20. Di Prima Ignazio	P	
9. Milioti Giuseppe	P		21. Gulotta Valeria	P	
10. Leonte Fabio Michele	P		22. Ruffo Santo		A
11. Bilello Teresa	P		23. Deliberto Cinzia		A
12. Montalbano Pasquale	P		24. Guardino Gianluca		A

PRESENTI : 16

ASSENTI : 8

Assume la Presidenza, il Presidente Dott. Pasquale Montalbano

Partecipa ai lavori il Vicesegretario Generale del Comune Dott. Michele Todaro

Presenziano ai lavori, ai sensi dell'art. 20, 3° comma, L.R. 7/92, il Sindaco avv. Francesca Valenti e gli Ass.ri Brunetto, Leonte, Tulone e Segreto

IL SINDACO relaziona sul punto precisando che per quanto riguarda la situazione, al momento, con riferimento alla problematica legata al servizio idrico fa presente che intanto il CGA ha sollecitato il TAR a fissare l'udienza nel merito, per discutere l'interdittiva antimafia e per discutere della risoluzione della convenzione. A questo riguardo sottolinea, per l'ennesima volta, che la risoluzione della convenzione non è stata conseguenza dell'interdittiva antimafia e non si basa solo sull'interdittiva antimafia, perché la risoluzione della convenzione fa riferimento ad una attività di valutazione degli inadempimenti del gestore e, quindi, ad una diffida da adempiere che è stata notificata al gestore, che poi, si è tradotta nella decisione di risolvere la convenzione tenuto presente che intanto si era avuto il provvedimento di interdittiva antimafia, che andava ad aggravare un quadro di inadempimento, di inefficienza del sistema e della gestione, che già l'ATI aveva ben chiaro, aveva puntualmente rilevato, aveva puntualmente contestato, con tutti i suoi atti e ovviamente con il supporto dell'avvocato che ha seguito il procedimento di risoluzione. A questo proposito, il gruppo Campione e deve dire alcuni, non Girgenti Acque perché c'è tutto un problema di competenza, nel senso che Girgenti Acque in questo momento è sostituita dai Commissari Prefettizi, quindi, bisogna capire chi poteva impugnare e anche questo è un discorso che ha natura processuale giuridica, che non crede interessi più di tanto. In ogni caso, è stata impugnata la risoluzione comunicata al gestore con atto sottoscritto dal Presidente dell'ATI e la sospensiva è stata rigettata dal TAR. Si è fatto appello al Consiglio di Giustizia Amministrativa, il quale ha ritenuto che per la problematica e la complessità della problematica sia necessario che il TAR fissi al più presto l'udienza di merito. Con riferimento alla gestione, dopo la valutazione della forma della società per azioni a capitale esclusivamente pubblico, il gruppo di Sindaci e l'Assemblea ha ritenuto percorribile la forma della società consortile dell'Azienda speciale consortile e pertanto, l'ultima riunione del gruppo dei Sindaci, che se non sbaglia si è tenuta lo scorso 6 maggio, ha iniziato a discutere sulla base di uno Statuto di Azienda speciale consortile per poter proseguire su questa linea. Si è lamentato e si continua a lamentare un problema di supporto all'attività degli Organi politici dell'ATI e degli Uffici dell'ATI e questo nasce dalla circostanza che in questo momento gli Uffici dell'ATI sono sguarniti di adeguate professionalità e ciò in quanto il Consiglio Direttivo, da lei presieduto, ha deciso di interrompere i contratti e i rapporti di collaborazione che l'ATI aveva con gli Ing.ri Barone e Milano, Ingegneri esperti e competenti, che hanno, però, ritenuto che non fosse opportuno o comunque necessario la prosecuzione del loro incarico. A seguito di questo in realtà gli Uffici dell'ATI non sono forniti di esperti che possono supportare le attività tecniche dell'ATI stessa e, quindi, vanno a rilento e hanno delle difficoltà oggettive. A queste difficoltà oggettive si è sempre detto di sopperire dando un supporto anche con consulenti o esperti esterni, che assicurassero competenze e che assicurassero anche una terzietà e una oggettività che si ritiene indispensabile. Per fare questo l'Assemblea ha preso atto che il Consiglio direttivo è stato praticamente bloccato dalla mancanza di risorse, in quanto l'ATI in questo momento ha un credito nei confronti di Girgenti Acque o di quello che ne è rimasto di circa 830.000 euro, per spese di funzionamento che vanno a tariffa e oltre a questo già da tempo l'Assemblea aveva deliberato la costituzione di un fondo straordinario di dotazione che consentisse all'ATI di avere qualcosa in più da utilizzare a supporto delle attività legate alla risoluzione e questo fondo straordinario in dotazione non è stato conferito se non da otto Comuni ad oggi. Sono partite da tempo e sono state reiterate le diffide, ma tutto questo ha determinato una oggettiva mancanza di risorse per poter

supportare gli Uffici nei compiti significativi che si apprestano a fare, sia con riguardo alla nuova forma di gestione, che ovviamente non può essere rimessa solo al gruppo di Sindaci e, quindi, ad una componente politica, ma anche e soprattutto con riferimento alla valutazione delle istanze per il riconoscimento dell'art. 147, istanze presentate dai Comuni che sono al vaglio degli Uffici. Gli Uffici hanno anche incontrato tutti i Comuni che hanno presentato l'istanza e hanno anche chiesto ulteriori documenti a questi Comuni, però non hanno completato l'istruttoria e hanno evidenziato la difficoltà a definire alcuni aspetti tecnici. Proprio per questo motivo ne discuteranno in Assemblea il 21 maggio prossimo e si ritiene e lei proporrà, di utilizzare un criterio che sia uguale per tutte le ATI, nella considerazione che l'ATI di Palermo, ma anche l'ATI di Catania, stanno procedendo allo stesso modo, quindi, alla valutazione dei requisiti ex art. 147 e, quindi, le linee guida all'interno della Regione Siciliana, ritiene che debbano essere equivalenti, per evitare che l'ATI di Agrigento si possa determinare in un modo assolutamente autonomo e distinto rispetto all'ATI di Palermo. L'interpretazione, quindi, della norma deve essere comunque, almeno nelle ATI che si stanno occupando di questo argomento, deve essere il più possibile univoca. Tutto questo nella logica che loro hanno solo qualche settimana di tempo per potere chiudere l'istruttoria e per potere, quindi, capire chi ha i requisiti e chi invece non li ha. Chi non ha i requisiti dell'art. 147 è evidente che debba cedere le proprie reti, non è tanto un problema di cedere le fonti, perché questo è un problema che in realtà non esiste, in quanto le fonti non appartengono a nessun Comune. Le fonti sono comunque pubbliche e sono a disposizione di tutto l'Ambito e questo già da oggi, per cui non si può discutere di cedere una fonte, ma stanno discutendo di cedere le reti e la gestione delle reti. Gli Uffici dell'ATI hanno ormai definito il piano di dotazione dell'Ambito, per capire esattamente quali siano le fonti e quale sia l'autonomia all'interno dell'Ambito, tutto ciò tenendo conto, però che ci sono delle reti obsolete e che quindi, ci sono delle perdite che ovviamente incidono, poi, sulla dotazione teorica che viene dalla disponibilità delle fonti. A proposito degli investimenti e, quindi, a proposito delle reti, fa presente che a seguito di diverse interlocuzioni con gli Uffici della Regione, hanno deciso che tutti quei finanziamenti, che prevedevano una compartecipazione del gestore, primo fra tutti la rete idrica del Comune di Agrigento, che è quella di cui si parla sempre, perché è un intervento con fondo regionale di circa 26.000.000 di euro e complessivamente era prevista per 31.000.000 di euro, tenuto conto che non c'è una disponibilità da parte del gestore, perché in questo momento la convenzione è risolta, hanno convenuto con la Regione Siciliana a procedere comunque ai finanziamenti utilizzando l'ATI come stazione appaltante e gli Uffici dei Comuni interessati dei lavori, per poter realizzare queste opere fondamentali anche in una logica di efficienza del sistema idrico. Un'altra cosa che occorre evidenziare è che è stato concluso il lavoro sulla verifica di approfondimento degli interventi realizzati da Girgenti Acque. È stato concluso fino ad ora, comunque all'anno 2017 e questa verifica rassegna ancor di più la realtà, cioè che Girgenti Acque non faceva gli interventi previsti o comunque, molti interventi di manutenzione ordinaria li faceva diventare manutenzione straordinaria per potere, poi, avanzare ulteriore credito nei confronti dei cittadini. Questa verifica è stata fatta ed è evidente che i danni che derivano da questo tipo di attività, così come dagli investimenti non fatti bene, così come dagli interventi non fatti bene, sono tutti elementi che vanno valutati e sui quali si chiederà il risarcimento nelle sedi opportune, perché è evidente che i cittadini debbano essere ristorati, nell'ipotesi in cui abbiano pagato delle somme per

investimenti non realizzati o abbiano pagato delle somme come manutenzione straordinaria, quando invece si trattava di manutenzione ordinaria. È un'attività che è stata condotta in maniera costante, precisa e puntuale, nell'ultimo periodo e che ha riguardato gli ultimi anni fino al 2017, tenuto conto che già nel 2018 si sono valutati tutti gli inadempimenti per arrivare, poi, alla risoluzione. L'Assemblea è convocata per il 21, per la surroga di due componenti del Consiglio Direttivo, nella specie il Sindaco di Racalmuto, che era anche vicepresidente dell'ATI, in quanto non rieletto e il Sindaco di Favara, che ha rassegnato le dimissioni. A questo proposito si è avuto un chiarimento con il Sindaco di Favara sulle ragioni delle sue dimissioni ha affermato in Assemblea, che è stata una provocazione per sollecitare maggiore celerità. È evidente che il Sindaco di Favara essendo componente del direttivo e avendo sempre partecipato alle riunioni del direttivo e non avendo mai dissentito su tutte le attività poste in essere, peraltro è assolutamente a conoscenza di tutti gli elementi che hanno rallentato l'istruttoria sull'art. 147. Ultima che ritiene che debba essere detta è che la società che deve essere costituita o l'azienda speciale consortile che verrà costituita ricomprenderà tutti i Comuni dell'Ambito. Il Consiglio Direttivo ritiene che debba comprendere tutti i Comuni dell'Ambito, anche quelli che hanno i requisiti dell'art. 147 e questo sarà oggetto di delibera di Assemblea, perché non è una scelta del direttivo, in quanto se l'Ambito è unico e se tutti sono componenti dell'ATI è evidente che tutti debbano partecipare alle spese di funzionamento dell'ATI e che tutti debbano fare parte di un'unica realtà, per riconoscendo le eventuali specificità che qualche Comune possa avere, ma tutto questo non è tradotto in alcun atto, in alcuna delibera, in alcun atto formale.

IL CONS. BONO evidenzia che la convocazione di questo Consiglio comunale, con questo punto all'ordine del giorno è scaturito a seguito del coordinamento per la gestione delle risorse idriche, che si era tenuto qualche settimana fa, perché le cose che erano venute fuori a seguito di quella riunione, a loro avviso, furono molto importanti e si ritenne opportuno che se ne parlasse in Consiglio comunale, anche perché ritengono opportuno, a prescindere dal fatto che non c'era la copertura televisiva, ma ormai ci sono abituati, che si possa far rimanere traccia dell'argomento nei verbali del Consiglio comunale. A loro modo di vedere le questioni sono due, oggi, intanto la gestione quotidiana in Città delle risorse idriche, che non è affatto migliorata, con la gestione Commissariale di Girgenti Acque e questo non perché Girgenti Acque la gestione con la proprietà Campione andasse bene, nella maniera più assoluta, ma con l'attuale gestione Commissariale e gli dispiace dirlo, nonostante si tratta di gestione di soggetti nominati dal Prefetto, si è fatto anche peggio, perché la situazione in Città è peggiorata. Non si fanno più manutenzioni, le transenne non bastano più a contenere tutti i guasti che ci sono in Città. Gli continuano ad arrivare notizie di zone non fornite regolarmente dalla erogazione idrica, i guasti ai pozzi sono all'ordine del giorno. Probabilmente anche in questo caso, per coprire il fatto che l'acqua viene portata fuori dalla comunità di Sciacca, per meglio razionalizzare le risorse idriche in Provincia. La gestione del servizio idrico in Città, a suo modo di vedere e se qualcuno che dice il contrario, probabilmente non ha contezza di quello che succede in Città, è anche peggiorata. Questa è la sua idea e sfida chiunque a dire il contrario su quello che succede in Città, in queste settimane e negli ultimi mesi. Quello che succede all'ATI, in queste settimane e cioè la ritrovata voglia di una gestione diversa e che lo trova favorevole, perché l'Amministrazione precedente si era fatta portavoce all'interno dell'Assemblea territoriale Idrica per una soluzione diversa, tanto è vero che partì, da allora, l'incarico ad un avvocato per la risoluzione del contratto

Girgenti Acque, per trovare evidentemente una soluzione diversa. Ma quello che sta succedendo in queste settimane ha del paradosso, perché ci sono Sindaci che si dimettono dal Consiglio Direttivo, Sindaci che chiedono, evidentemente anche in modo provocatorio, la restituzione delle reti, come il Sindaco di Raffadali, Sindaci che diffidano il Presidente dell'ATI a diffidare a sua volta i Sindaci che non hanno consegnato le reti, anche lì c'è qualcosa che non funziona nei rapporti tra i diversi Comuni, che hanno interessi diversi e gli interessi sono due all'interno dell'ATI, interessi dei Comuni che hanno consegnato le reti e gli interessi dei Comuni che non hanno consegnato le reti. Si permette di dire, a difesa della comunità di Sciacca, che anche all'interno dei Comuni che hanno consegnato le reti ci sono esigenze diverse. C'è l'esigenza del Comune di Sciacca che vive il paradosso di avere consegnato le reti, di avere risorse idriche proprie e paradossalmente di pagare l'acqua molto di più di altri Comuni che non hanno consegnato le reti e il paradosso di non avere un servizio efficiente, avendo acqua per tre volte rispetto alle proprie esigenze. Sulla forma di gestione, attualmente la gestione è pubblica, visto che Girgenti Acque ha una governance pubblica. Come dice il Sindaco, sono andati verso una società consortile, un'azienda speciale consortile, quindi, questa è la soluzione, ma la premessa e la preconditione è che tutti i Comuni stiano lì dentro. Se i 17 Comuni che non hanno consegnato le reti, hanno quasi fatto tutti domanda per poter usufruire dell'art. 147, tranne un paio. Da quello che gli risulta, da informazioni assunte, anche all'interno degli Uffici dell'ATI, ancora, oggi, l'istruttoria non giunge a conclusione, anche se gli è stato dato un termine al 31 maggio, per come il Sindaco aveva comunicato nel corso di quella riunione. C'è una baraonda, non si capisce qual è la soluzione, però, c'è una mannaia, che lui ha denunciato pubblicamente a mezzo stampa, ma la notizia che veniva fuori non era sua, è stato l'Intercopa nel corso di quella riunione a tirare fuori questa ipotesi e cioè che l'ATI venga Commissariata, perché c'è una delibera della Giunta di Governo Regionale, la n. 80 del 27 febbraio, che dice che quelle Assemblee Territoriali Idriche, che non vanno verso la gestione unitaria saranno commissariate nel momento in cui non si attivano tutte le procedure per una gestione unitaria. La delibera dice anche che quelle Assemblee Territoriali che non attiveranno i finanziamenti comunitari e, quindi, regionali, saranno altrettanto commissariate. Lui ha una grande preoccupazione, che ci sia un intento dilatorio da parte di alcuni Comuni e segnatamente i Comuni che non hanno consegnato le reti e di altri Comuni che non vogliono che concluda la procedura della costituzione di una gestione unitaria all'interno della Provincia di Agrigento, tant'è che nell'istruttoria si perde ancora tempo e che, quindi, si vada verso il commissariamento. Questa preoccupazione non è solo sua, ma è stata denunciata, nel corso di quella riunione, anche da Intercopa. Auspica che il Sindaco, che è il Presidente dell'ATI, si renda protagonista dell'accelerazione delle procedure, attraverso diffide agli Uffici per l'accelerazione dell'istruttoria dei Comuni che non vogliono consegnare le reti, che si renda protagonista all'interno del Direttivo, per procedere alla reale costituzione di una società, di una gestione unitaria. Lui non è per una società pubblica o per una società privata, secondo lui non è questo il nodo. Il reale nodo è che i cittadini paghino per il servizio idrico, quindi, per l'erogazione di un servizio essenziale, come lo pagano altri Comuni. Lui da Consigliere comunale e da attore della politica locale vorrebbe che questo possa avvenire, perché non è consentito che ci siano Comuni che fanno pagare l'acqua ai propri cittadini un centinaio di euro l'anno a famiglia e che le famiglie di Sciacca paghino 500 euro. Questo desidera che sia l'indirizzo del Consiglio comunale per il

Presidente dell'ATI perché se ne faccia attore protagonista all'interno dell'Assemblea Territoriale Idrica.

IL CONS. CURRERI rileva più tesserini che presenze e non riesce a capire per quale motivo, pertanto chiede di richiamare i colleghi Consiglieri. Più volte hanno chiesto di convocare il Coordinamento, un organo ufficiale deliberato dal Consiglio comunale per affrontare l'emergenza idrica su diversi fronti. Per quanto riguarda la forma il Sindaco ne ha parlato, ma in Coordinamento aveva parlato anche di un'altra cosa che è la convenienza e le tempistiche per chiedere ai Comuni che non sono consegnatari di essere ammessi e soprattutto si parlava di questa cosa, cioè della convenienza e della tempistica. Invita il Sindaco, se può ripetere il concetto, come dice il collega Bono, per verbalizzare anche questo, in questa seduta. Secondo lui questo Consiglio doveva essere più partecipato, perché si sta parlando di acqua, di servizio, di investimenti e del futuro dell'acqua della Città di Sciacca.

IL CONS. BILELLO evidenzia che, dal resoconto fatto dal Sindaco, le è sembrato di capire, che al momento, non ci sia certezza rispetto ad una data presunta nella quale creare questa Azienda Consortile, con tutti i 43 Comuni facenti parte dell'ATI idrico. Poiché loro ritengono che dopo 11 anni di continue vessazioni da parte della mala gestione di Girgenti Acque. I cittadini meritino rispetto e meritino, come sottolineava il Consigliere Bono, di poter usufruire di un bene prezioso, di un bene vitale qual è l'acqua, con prezzi ragionevoli e poiché si ritrovano in una impasse, in una palude tra i Comuni che all'interno dell'Assemblea sostengono una cosa, cioè la volontà di creare un'unica Azienda Consortile, salvo, poi, le dichiarazioni di diversi Sindaci dei 43 Comuni dell'ATI che sostengono di non essere disposti, in nome della tutela dei propri cittadini, a dare le proprie reti. Il Movimento cinque stelle ritiene che nelle more dell'approvazione di una nuova legge sull'acqua pubblica che verrà portata in Parlamento e che è sostenuta appunto, dal Movimento cinque stelle, l'unica alternativa per uscire da questa impasse, per uscire da questa palude, potrebbe essere quella di creare più aziende consortili speciali, radunando per le loro specificità anche geografiche relative al bacino idrografico e la legge regionale non lo vieta, non parla di servizio unitario, non vieta che si possano creare più aziende consortili. Una facente capo alla zona di Agrigento, una facente capo alla zona di Sciacca e si potrebbe pensare che i Comuni non consegnatari possano creare una loro azienda. Tutto questo nelle more di una legge che sicuramente cambierà la normativa e alla quale la Regione dovrà adeguarsi.

IL CONS. MILIOTI dice che il Sindaco ha detto bene nel suo intervento quando parla di un'altra emergenza. Rispetto a tutte le battaglie che sono state fatte nei confronti del gestore per ritornare all'acqua pubblica, dove tutti sono d'accordo e in più occasioni anche alla riunione del Coordinamento idrico, tutti hanno detto che non è nelle loro intenzioni indebolire il fronte per dare spazio a questi signori di Girgenti Acque. Oggi, purtroppo, al netto di tutte le discussioni, al netto di tutti i tecnicismi che si fanno, società consortile, società per azioni, alla riunione del Coordinamento sono nati altri problemi, quali i licenziamenti, perché a quanto pare ci sono degli automatismi che possono permettere di gestire la lettura dei contatori, si è parlato dei Comuni non consegnatari, di quelli che potevano gestire da soli. La domanda che lui si è sempre posto e che ha rivolto al Sindaco, anche in tempi non sospetti, prima dell'interdittiva e dopo l'interdittiva, è che posto che oggi si pagano delle tariffe altissime e che sin dall'inizio del suo mandato aveva detto al Sindaco che questo era un problema serio per i concittadini e che era dovuto alla

mancata consegna delle reti dei Comuni etc. etc. Rivolgendosi al Sindaco, nella qualità di Presidente dell'ATI, chiede se ha fatto partire delle diffide nei confronti dei Comuni non consegnatari. Chiede se ad oggi, i Comuni non consegnatari, così come è stato detto dai Commissari dello Stato, sono stati diffidati a consegnare le reti per iniziare le procedure a prescindere da tutta la burocrazia che riguarda il piano industriale che si deve fare, per capire come si deve gestire, con quale società si deve gestire, come si deve gestire, perché da quello che lui ha sentito pubblicamente, gli altri Comuni hanno detto chiaramente che non consegneranno mai le reti. Lui sa benissimo che per legge dovranno consegnarle, ma al netto di tutte le discussioni che possono fare, dentro quest'aula, chiede se sono partite le diffide verso i Comuni non consegnatari, se si è fatto qualcosa in merito. Chiede se si sono valutate le delibere ATI con la presenza dei Comuni non consegnatari, se c'è un conflitto di interessi. Quando lui già aveva posto queste domande il Sindaco aveva risposto con le sue esternazioni sui social.

Si dà atto che durante le comunicazioni escono i Cons.ri Bentivegna e Gulotta - Pres. 14 (ore 23,25)

IL SINDACO risponde che riguardo al fatto che con la gestione commissariale il servizio sia peggiorato lo farà presente al signor Prefetto e che in realtà il servizio sia peggiorato non risulta, ma siccome dice che è così e chiunque dice diversamente dice falsità, prende atto. Per quanto riguarda la diffida che le sarebbe stata fatta, lei in realtà non ha ricevuto alcuna diffida a fare alcunché e non crede che ci sia un soggetto legittimato a fare una diffida senza una giusta motivazione, con riferimento al fatto che ci siano informazioni assunte dagli stessi uffici dell'ATI che abbiano riferito, che non c'è nessun Comune che ha i requisiti o che forse ci sia un solo Comune, le piacerebbe sapere, chi abbia fornito queste informazioni, perché a lei risulta diversamente, quindi, se gli uffici dell'ATI hanno riferito che c'è un solo Comune che ha i requisiti sarebbe interessante sapere chi abbia riferito questa informazione. Per quanto riguarda la valutazione dei requisiti, non è una valutazione politica, o i requisiti ci sono o non ci sono, può darsi che non ci sia nessun Comune che abbia i requisiti, come può darsi che ce ne sia più di uno o certamente più di uno, quindi, le sembra strano che sia stata riferita qualcosa del genere, perché non crede che abbia un appiglio documentale una affermazione di questo tipo. Con riferimento alla tempistica devono definire tutto entro il mese di maggio. Devono capire, intanto, chi ha i requisiti e chi non ce li ha, proprio per questo si è detto che se gli uffici non riescono da soli a definire tutto quanto entrano in rete con gli altri Uffici dell'ATI, che stanno facendo la stessa cosa, in maniera tale da semplificare la valutazione. Perché, poi, la valutazione dei requisiti non è così semplice, come forse si può immaginare, leggendo la norma. In realtà è una valutazione complessa, perché tiene conto di tanti elementi sia sul depurativo, che sull'idrico e, quindi, sono degli elementi tecnici che necessitano talvolta di approfondimenti. Con riferimento alla possibilità di fare più aziende speciali consortili, lei ne sarebbe felice se fosse possibile, perché lei ha sempre detto che secondo lei la soluzione migliore sarebbe di creare dei sub ambiti, anche tra Comuni che hanno le stesse esigenze, ma anche lo stesso tipo di risorsa verosimilmente, ma questo a lei risulta che non sia possibile, perché è comunque normativamente previsto un'unicità di gestione che non consente la creazione di sub ambiti, anche a livello nazionale. Si danno diverse modalità di gestione, anche in riferimento a delle discipline, indicazioni che vengono date dall'Unione Europea, ma che si sia possibile costituire su ambiti non le risulta e crede che non sia possibile. Con riferimento alle diffide nei confronti dei Comuni non consegnatari desidera comprendere di cosa si sta parlando. Loro non hanno ancora definito, hanno definito la scelta di un

procedimento di risoluzione nei confronti di un gestore inadempiente e inefficiente. Nel momento stesso in cui loro hanno intrapreso la procedura per arrivare alla risoluzione della convenzione, non si poteva diffidare un Comune non consegnatario a consegnare a Girgenti Acque, perché comunque non aveva, non soltanto una logica, ma non aveva neanche un supporto giuridico e su questo è intervenuto anche il legale dell'ATI, l'avv. Mazzarella, che è stato scelto anche dal Sindaco Di Paola, nella precedente Amministrazione, e, quindi, l'avv. Mazzarella, anche a seguito della diffida, a seguito della comunicazione della risoluzione, ha continuato ad affermare che i Comuni pronti a consegnare, per esempio Lampedusa, San Biagio Platani, non era assolutamente confacente, dal punto di vista giuridico, che consegnassero a Girgenti Acque o comunque a qualcosa che somigli a Girgenti Acque, ritenendo che tutto questo avrebbe comunque avuto una conseguenza, dal punto di vista processuale, dal punto di vista giuridico e dal punto di vista dell'azione che si stava portando avanti. E questo è quanto affermato dall'avv. Mazzarella, che è l'esperto che segue tutto il procedimento, quindi, lei vorrebbe capire la diffida fatta da chi a chi. Per quanto riguarda la gestione Commissariale bisogna fare alcune precisazioni. Prima precisazione è che non essendo conclusa l'istruttoria su 147, non potrebbe mai partire una diffida, perché la prima cosa che farebbe il Comune è quello di dire che ha presentato una istanza per il riconoscimento del 147 e che bisogna capire se ha gli elementi del 147 e se non ce li ha ovviamente è diffidato o comunque deve consegnare le reti, perché anche questa non può essere una scelta, se viene fatta una azienda consortile, che comunque è una forma di gestione pubblica e che vede coinvolti tutti i Comuni e, quindi, una gestione che nulla a che fare con quella privata di Girgenti Acque e se, quindi, loro arrivano ad una definizione di questo tipo, non c'è più un appiglio giuridico e non c'è più neanche un appiglio che non abbia natura giuridica, perché è evidente che non ci sarebbe nessun motivo perché un Sindaco dica di non volere. Ciascuno, poi, può fare quello che vuole assumendosene le sue responsabilità. Lei è d'accordo che tutti devono entrare nell'Azienda Speciale Consortile, anche i Comuni che hanno il 147, riconoscendo le loro specificità, ma a suo avviso l'unicità di gestione significa che comunque tutti i Comuni che fanno parte dell'ATI devono fare parte della stessa forma di gestione pubblica. Tutta questa può essere una sua indicazione, ma è evidente che poi viene valutato e votato dall'Assemblea. Non è tutto fermo ad oggi sono state guardate tutte le pratiche di riconoscimento del 147, sono stati richiesti i chiarimenti e relazione a supporto dei documenti che erano stati presentati, è stato chiesto anche di aderire alle stesse linee guida delle altre ATI, per potere definire al più presto possibile alcuni punti che non sono del tutto chiari e che gli uffici non hanno del tutto chiari e, quindi non le sembra che non stiano facendo nulla. Sul fronte della società è evidente che per potere andare a costituire l'Azienda speciale consortile, a suo avviso, non è sufficiente la scelta dei Sindaci, che dicano che approvano lo Statuto, ma è necessario un supporto di professionisti che aiutino a costruire tutto quello che va messo dentro il contenitore dell'Azienda Speciale, perché non può essere tutto valutato solo politicamente, ma deve essere supportato da elementi tecnici. su questo stanno lavorando e su questo a fronte delle risorse fa presente che ad oggi la gestione Commissariale versa il minimo indispensabile per pagare gli stipendi dei dipendenti dell'ATI e, quindi, si fa fronte a tutte le esigenze del contenzioso, dei consulenti in maniera assolutamente straordinaria e con gravi difficoltà. Sono stati diffidati tutti i Comuni che non hanno versato la quota del fondo straordinario, così come la quota che è stata deliberata in Assemblea per partecipare alle spese di funzionamento che fino a qualche tempo fa non era

assolutamente previsto, fino a qualche tempo fa i Comuni non consegnatari non partecipano alle spese di funzionamento dell'ATI.

IL CONS. SABELLA chiede un sospensione dei lavori

IL PRESIDENTE alle ore 00,10 sospende la seduta

Alla ripresa, alle ore 00,25 risultano presenti 13 Consiglieri su 24

Assenti: Monte, Cognata, Santangelo, Caracappa, Ambrogio, Bentivegna, Di Prima, Gulotta, Ruffo, Deliberto e Guardino.



